

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11. — Trimestre L. 6.
Per l'estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si faranno anticipati — Il prezzo d' abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10. A prezzo C. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18.
Udine — Non si restituiranno manoscritti — Lettere e
raccomandati non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola. Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina. Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte. Cent. 10. — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Ibis! Redibis!!

Ho sotto gli occhi i primi primissimi telegrammi sulla incoronazione del Santo Padre Leone XIII. Non so peraltro se dispacci posteriori diranno il rovescio dei precedenti, se rettificheranno i fatti, se coloriranno un poco le tinte. Dopo i fasti indimenticabili della famosa gamba Vladimiro, benché non sia più ministro dell'interno, un baron Nicotera, possiamo aspettarci altri bellissimi scherzi del telegrafo, tanto più che siamo ancora in carnevale, e proprio agli sgoccioli, quando sono permesse tante cose.

Fatti sta che ho bisogno di raccomandarmi a tutti i santi del paradiso perché, confessando candidamente, che a farmi versare avrebbe bastato anche meno di quel che ci riferirono i dispepsi. E chi ci accusa di intolleranza, chi ci chiama *intransigenti* vegga, se ha buoni occhi, la bella figura che fanno (colle notizie giunteci finora) i nostri magni uomini del Governo,

Fino alla vigilia dicevasi, che il Papa avrebbe benedetto il popolo solennemente, dopo la sua incoronazione, dalla loggia interna della Basilica di S. Pietro. La notizia pareva tanto sicura e fondata, che il signor Arbib coll'acutezza farisaica dei suoi antenati s'era divertito ad arzigogolare un poco sul fatto, cosicchè, secondo lui, quella Benedizione data dalla Loggia interna della Basilica voleva significare nient'altro che una specie di conciliazione, un principio, almeno.

Capita il giorno dell'incoronazione, tutti aspettano le recentissime notizie da Roma sul grande avvenimento, e con somma meraviglia si rileva il fatto, che il Santo Padre ha compito tutta intiera la solennissima cerimonia dell'incoro-

nazione nella Cappella Sistina; che 50,000 persone, altre nella piazza, altre nella Basilica di S. Pietro aspettarono invano la Benedizione di Sua Santità. Come è passata la cosa? Si era sì o no stabilito di darla la Benedizione pontificia almanco dalla loggia interna della Basilica? Quali furono le cause che determinarono il Santo Padre, i Cardinali a cambiar ciò che pareva si fosse già stabilito? Fino al punto in cui scrivo, c'è molto bujo, in gran parte addensato a bella posta da chi estende il suo potere poco liberale fino sui fili del telegrafo ma non tarderanno i bene informati corrispondenti a sparare un poco di luce.

* * *

Per conto nostro abbiamo nel fatto un punto indiscutibile che ci piace mettere in tutta la sua evidenza. Il punto è questo: il Santo Padre si decise di non uscire del palazzo, di non farsi vedere neppure sulla loggia interna della Basilica, di non dare da quel luogo augusto la Benedizione che sino agli ultimi istanti pareva volesse. Egli dare al suo popolo, meglio, *urbi et orbi*. E qui noi non abbiamo e non possiamo avere che una sola parola: «benissimo» quando il Papa ha fatto così noi non crediamo di aver la facoltà di zittire colla petulanza onde i liberali si reputano licenziati di criticare ogni detto e ogni atto anche di personaggi altissimi e circondati da tutta la maestà conferita ad essi da rigorosissime leggi. Per noi cattolici gli atti del Santo Padre non sono discutibili; è fatto bene ciò che fu fatto, e basta.

* *

Ma nel fatto stesso c'è un lato disputabilissimo, e riguarda gli uomini del Governo. Beato chi, dallo passato, presenti e future fandonie più o meno ufficiali saprà cavare il netto della cosa, ma è certo che il Governo parve impuntarsi a non riconoscere il Papa nuovo, perché non gli si era data, della sua elezione la notizia ufficiale (una

pretesa a dir vero sfornata) questa che il Crispi o il De Pretis o il Mancini ci mettessero il *placet* alla elezione di Leone XIII. Impuntatisi i nostri progressisti pel diritto che vantavano comune coi *sovrauni stranieri*, corsi per telegrafo (certo coll'approvazione del Crispi) che il Governo non riconoscendo il nuovo Papa, non sapendo anzi ufficialmente chi fosse, aveva negato di prestarsi a tutelare l'ordine nella solennità della Benedizione dalla Loggia o interna od esterna della Basilica di San Pietro. Dopo questa notizia se ne fece volare un'altra intorno ad una possibile e probabile dimostrazione di bandiere bianche da agitarsi a San Pietro o in piazza quasi per intimare al nuovo Pontefice la pace. Finalmente la notizia ultima ci faceva sapere che il Papa compirebbe tutta la funzione in forma privata nella Cappella Sistina, mentre gli altri si ostinavano a credere che si mostrerebbe dalla Loggia interna della Basilica.

* *

Le notizie giunteci finora dopo il fatto chiariscono (s'è possibile veder qualche cosa in mezzo alle tenebre ufficiali e governative) che i nostri buoni padroni dopo aver negato di volere o di poter tutelar l'ordine a favore del Papa, mandarono (quando non c'era più bisogno, perchè erasi già stabilito dal Santo Padre di non dare la benedizione dalla Loggia) mandarono, dico, il solito nerbo dei loro questurini, dei carabinieri, delle truppe per... *tutelare* i loro propri interessi, che nella mente dei subordinati padroni potevano forse correre pericolo da un popolo di 50,000 persone corbellate dalla sopraffina politica dell'*ibis, redibis*. Il telegrafo da buon scrittore in livrea si affatica a buttar tutta la colpa dell'aspettazione delusa, di tanta gente sopra il Papa, sopra i Cardinali, sulla Corte di Roma anziché sopra i suoi padroni, che dopo di avere corbellato i presenti, vorrebbero corbellare un poco anche i lontani. Ma oramai colla esperienza

* *

di tanti anni conosciamo i nostri polli, e prima ancora che si sia fatta intieramente la luce, c'ingegniamo d'indovinare che a proposito della Benedizione solenne del Papa si sarà fatto nè più nè meno di quello che a proposito di funzioni ecclesiastiche, di processioni, di dimostrazioni cattoliche si è fatto in tanti luoghi del Regno. L'autorità, il Governo non vuole compromettersi colla piazza, e nega di *tutelare* ciò che non reputa suo interesse; poi ha paura che altri approfitti dell'occasione opportuna per *interessi* opposti agli *interessi* di chi governa, e allora per tutelare l'ordine (dei propri interessi) c'è uno sfoggio di guardie, di questurini che paiono mandati quasi a tutelar gli *interessi* altrui e invece *tutelano* l'interesse compromesso dei padroni. Intanto chi doveva agire per coscienza ha preso le sue determinazioni: ciò che si sarebbe fatto nell'ipotesi della sincera *tutela* non si fa più, o si modifica, e l'innocente, l'imparziale Governo che ufficialmente o burocraticamente aveva detto di non voler e di non poter *tutelare*, con un grande *apparato di forze* mandate a tempo, *tutela*... sì stesso col beneficio di far credere ai gonzi che la colpa non è sua se altri non ha creduto di voler esorcizzare il suo diritto, che sarebbe stato *tutelato* come ognuno poté vedere!!!

* *

Veniamo all'ergo. Il Papa non è uscito, e pareva volesse uscire come la prima volta, dopo la sua elezione. Il Governo ci ha fatto sapere di aver negato il suo concorso per la tutela dell'ordine, ma poi (quando non c'era più bisogno) ha mandato gli angeli custodi dell'ordine...

Dunque summo anche in questa occasione al solito *ibis, redibis* del sì e del no, d'un colpo al cerchio, l'altro alla botte, del voler parere e del non voler parere, di accontentar la piazza, e di soddisfare al mondo cattolico, di schivare una interpellanza nel parlamento o in Se-

nato e di gettar la polvere negli occhi alla diplomazia.

Dunque... siamo proprio alla vigilia della Conciliazione, come ai 19 settembre del 1870.

L' INCORONAZIONE DI LEONE XIII

Togliamo dalla *Voce della Verità*:
Per la Cappella Sistina non si davano biglietti. Erano ammessi i membri della nobiltà romana, l'Eccmo Corpo diplomatico, e poche altre persone oltre tutti quelli che han parte abitualmente nelle Cappelle papali. Tuttavia il concorso di ragguardevoli Signori d'Italia e d'ogni altro paese era grandissimo. Piena la Cappella; i più han dovuto contentarsi di rimanere nella sala regia e nella ducale.

Dopo le ore 9 gli Emi Cardinali vestiti di porpora si adunarono nell'aula dei paramenti sacri che assunsero bianchi a ricami in oro con mitre di damasco bianco in capo.

Gli Arcivescovi, Vescovi, Abati generali ed i Penitenzieri della Basilica Vaticana hanno preso i rispettivi Paramenti dello stesso colore. I Chierici della R. C. A., i Votanti di Segnatura e gli abbreviatori indossavano la pelliccia sopra il Rocchetto nel Peristilio prossimo all'Aula dei Paramenti.

Gli altri che doveano prender parte alla processione, Uditori di Rota, Avvocati Concistoriali, Votanti di Segnatura, Referendarii presero i loro abiti nel peristilio stesso.

Nella sala ducale fu ionalzato un altare. Là pervenuto il Sommo Pontefice ammetteva al bacio della mano gli Emi Cardinali e i Rmi Arcivescovi: al bacio del piede i Vescovi. Poi si cantava l'ora di Terza e si compievano altre sacre funzioni proprie dei Pontificati.

Come queste ebbero termine, si avviò per la Sistina il maguiseo e imponente corteo. Precedevano i Mazzieri, i Bussolanti, gli Avvocati concistoriali, il Principe Ruspoli Maestro del Sacro Ospizio, gli Abati mitrati, i Rmi Vescovi e Arcivescovi, S. E. D. Giovanni Colonna Principe assistente al Soglio, gli Emi Cardinali, il Sommo Pontefice in sedia gestatoria in piazza, e mitra preziosa, circondato dalla sua Nobile Corte scortato e seguito dalle Guardie Nobili.

Durante la processione tre volte fu bruciata, secondo il rito, la stoppa; l'ultima volta all' ingresso della Sistina, pronunciandosi la formula: *Pater Sancte sic transit gloria mundi*.

Recitata la confessione SUA SANTITÀ ascendeva il trono, dove dopo l'imposizione del pallio riceveva l'obbedienza dagli Emi Cardinali dando a baciare il piede e la mano e il volto; il ginocchio ed il piede agli Arcivescovi e Vescovi; e il piede ai Penitenzieri.

Alle ore 11 è incominciata la solenne messa pontificale del Papà, alla quale da otto anni i romani

più non aveano avuto la ventura di assistere. I presenti vi hanno assistito con grande raccoltoimento. La musica della Cappella era, come sempre, stupefatta, diretta dal Maestro Mustafà che ad uno stile alla Palestina sposava felicemente il metodo moderno.

Terminata la messa Mons. D. Pio Guidi si accosta al trono portando nelle mani il triregno dono già della Guardia Palatina a Pio Nono. Il Card. Di Pietro decano, come primo Vescovo del S. Collegio, dice le preci che precedono l'atto della Coronazione. A quelle preci rispondono i cantori. Approssimandosi il momento solenne, essendosi già tolta dal capo del Papa la mitra aurata, l'Emo Card. Merlel, funzionante da Cardinale primo Diacono, prende il triregno e ponendolo in capo al Sommo Pontefice con forte e vibrante voce pronuncia la formula sacramentale:

Accipe Thiarum tribus coronis ornatam, et scias te esse Patrem principum et regum, rectorem orbis in terra Vicarium Salvatoris N. J. cui est honor et gloria in saecula saeculorum.

Un movimento di commozione soffusa invade gli animi di tutti e trasparece su tutti nel volto e negli occhi; su di alcuni vedendosi spuntare anche lagrime di tenerezza.

Quella commozione, quel fremito involontario non ebbe termine finché il SANTO PADRE non ebbe impartita la triplice solenne benedizione che sarebbe data al popolo in S. Pietro, se gravissime cagioni, di che tutti i partiti danno giustamente colpa al governo, non avessero privato i romani di questa tanta invocata consolazione.

Un improvvisato dispaccio telegrafico che il governo oggi fa comunicare per mezzo della Stefani ai giornali, e che noi ci asteniamo dal riprodurre, non lava il governo italiano da questa brutta macchia.

Dopo la benedizione il SANTO PADRE LEONE XIII, con lo stesso corteo usciva dalla Cappella Sistina per ritornare ne' suoi appartamenti in sedia gestatoria, che è quella donata già a Pio IX dalla cittadinanza napoletana.

Assistevano altresì alla funzione di questa mattina nella tribuna riservata ai Sovrani, le Loro Altezza Reali il Duca e la Duchessa di Parma e seguìto, ed in posti speciali ragguardevoli personaggi nostrani ed esteri, fra i quali notammo il Principe Ladislao Czartoryski e le deputazioni degli Ordini militari di Spagna, tra essi distinguendosi l'uniforme dell'Ordine di Calatrava.

Una gran folla di popolo, nonostante gli avvisi dati in contrario, stazionava nella piazza di S. Pietro e nella Basilica Vaticana, lusingandosi indarno che il SANTO PADRE dalla Loggia della Basilica stessa si sarebbe recato a benedire il suo popolo.

Anche poche compagnie di soldati erano schierate sulla piazza sotto le armi, aspettando per render gli onori

militari, si diceva, nel caso che SUA SANTITÀ dalla loggia avesse dato la benedizione. Han fatto bua roschina figura colà alto alle 3 pom. quei poveri soldati, dopo quello che era accaduto!

Grandissima folla di popolo assisteva lungo il Borgo e fino al ponte sant'Angelo a vedere il passaggio della lunghissima fila di vetture di ogni maniera che ritornavano dal Vaticano, dopo le ore 2 pom. quando ebbe termine la solenne cerimonia della Incoronazione.

Ratio. ultima. (Ultima: la ragione)

È una maniera anche questa d'interpretare l'antico *Ultima ratio rerum*, e nessun vorrà opporsi. E questa interpretazione ci è sovvenuta leggendo ieri sera il *Giornale di Udine*, il quale un po' tardi, continua ad insistere sugli indizi non pochi di tendenze a conciliazione del santo Padre Leone XIII. Abbiamo già scritto che i giornali cominciano a capire che cosa è, deve essere, e sarà per essere il Papa; ma il *Giornale di Udine* mostra di non esser si pronto d'intelligenza e gode delle delusioni della setta temporista, eretica, che non vede e non sente. Quindi, argomentando da una notizia della così detta *Ragione* che fa vendere dal Vaticano 38,000 Remington a vantaggio dei bersaglieri italiani, della riserva per la guerra che minaccia (è qualche altra piccola bagatela), conclude che il papa da vero prete, intende di fare il prete prima di tutto. Sapevateci! Ma lasciando le batterie complete di nuovo modello, i 38,000 Remington, e il milione e mezzo di spoleto che secondo la *Ragione* (di carta) sono in Vaticano, vedremo a chi toccheranno le delusioni, e se non sia vero che certi giornali si occupano di quel dono di Dio ch'è la ragione, come di ultima cosa, e leggendo e scrivendo e copiando e stampando a sensazione.

Notizie Italiane

LA DIMOSTRAZIONE A ROMA

Dispacci particolari della *Perseveranza*.
Roma 3 marzo (ore 9) — Le truppe nelle ore pomeridiane furono consegnate, correndo la voce che si volesse fare una dimostrazione.

Saranno sul corso e nelle vie centrali poche case apparvero illuminate. Verso le sette un centinaio di persone percorreva il corso, fischiando e gridando: *Abbasso il Papà!* e lanciando pietre contro le finestre illuminate. Alcuni vetri vennero infranti.

Nessun apparato di forza pubblica s'è visto.

Generalmente, la condotta del Governo è giudicata impolitica ed imprevedibile.

Roma 3 marzo (ore 9 1/2) — La dimostrazione sul corso andò aumentando fino ad un migliaio di persone. Si arrestò — fischiando e schiamazzando: *Abbasso il Papà! Abbasso le Guarantigie!* — al Vaticano, sotto la finestra di monsignor Theodoli. Accorsero allora dei carabinieri e una compagnia di truppa. Si fecero le intimazioni, e la dimostrazione s'è sciolta protestando.

Vennero fatti alcuni arresti.

La dimostrazione tenta rianimarsi, dirigendosi alla Dateria.

Roma 3 marzo (ore 10) — In diversi punti della città avvennero altre piccole dimostrazioni senza conseguenze. La truppa si ritirò. L'atrio del palazzo di monsignor Theodoli venne occupato da numerosi carabinieri e guardie.

In questo punto la città è tranquilla. Tutti biasmano la debole attitudine dell'autorità al principio della dimostrazione.

Dispacci del Secolo:

L'illuminazione delle case appartenenti ai clericali riuscì superiore all'aspettativa: scarsa tuttavia se si tiene conto dell'importanza della città. Quasi tutti i palazzi dell'aristocrazia recavano lumi, ed il partito clericale si mostrò incontrastabilmente più numeroso di quanto credevasi. Molti ebbero la precauzione di esporre i lumi chiudendo le griglie.

Nei quartieri nuovi non vi era alcuna traccia di illuminazione.

Verso le otto una dimostrazione mosse per il corso guidando: *Abbasso il Papà!* ed in breve ora i lumi furono riferiti quasi ovunque.

Ore 9 ant. — Alla dimostrazione contro l'illuminazione prese parte qualche migliaio di persone.

La dimostrazione cominciò sul corso presso il palazzo di Theodoli considerato come organizzatore delle luminarie. Parecchi individui che eransi muniti di sassi ruppero vetri di finestre e rovesciarono i lumi.

Si udirono grida di *Abbasso il Papà!* *Abbasso i clericali!* *Viva l'Italia!* *Abbasso le Guarantigie!* ed altre ancora.

Giunsero allora a passo di corsa due compagnie di linea, carabinieri e guardie di questura.

Fatte le intimazioni d'uso sciolsero la folla facendo alcuni arresti.

Fra gli arrestati havvi il figlio del prefetto Cötigci.

Vuosi che presenti alla dimostrazione fossero parecchi noti clericali.

Dispersa la folla sul Corso si formarono altrove dei piccoli gruppi. In altre contrade si tirarono sassi contro le finestre finché molti lumi furono levati.

Ieri il Consiglio dei ministri doveva prendere un'ultima decisione circa i decreti incostituzionali.

Si assicura che siansi in quella riunione manifestati molti dissensi. Ignorasi quale decisione abbiano presa.

Le guardie di questura sorpresero ieri in una casa di Trastevere una congrega di circa venti internazionalisti. Quasi tutti furono arrestati. Pochi riuscirono a fuggire. Si ignora il motivo dell'arresto.

Mauro Macchi è quasi ristabilito in salute.

Gli internazionalisti orano (7) si trovarono riuniti per una festa da ballo insieme ad altre persone. Poco dopo gli arrestati 14 sono stati rimossi in libertà questa mattina stessa. Tre sono stati trattenuti per l'accusa di internazionalismo.

Le garantigie

Leggiamo nella *Riforma*:

Sul quosito presentato dal ministro dell'interno al Consiglio di Stato, in occasione della possibile applicazione d'alcuni articoli del Codice penale, se la legge delle Guarantigie papali dovesse considerarsi come una delle leggi costituzionali del Regno, il Consiglio di Stato ha risposto affermativamente.

Il parere affermativo è largamente motivato, partendo anche dal fatto che il Re nell'atto di accettare al 1870 il plebiscito romano, promise l'indipendenza e l'inviolabilità del capo della Chiesa cattolica.

È bene però ricordare che il ministro ha chiesto il parere del Consiglio di Stato per averne una norma in taluni casi spe-

ciali, ma senza punto preghidicare la questione d'ordine, elevato se le leggi costituzionali per il Parlamento sieno o no intangibili.

COSE DI CASA

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande

Feletto - Umberto. Il giorno 15 andante fu celebrato anche in questa Chiesa parrocchiale un solenne funebre ufficio, in suffragio del grande Pontefice dell'Immacolata Pio IX. Alla messa e cominciante cerimonia s'intervennero la scolareca d'ambro i sacerdoti e numerosi popolani che nella preghiera, nel raccoglimento il più edificante, e in parte collocarsi ai SS. Sacramenti, vollero tributare a quel Sommo l'estremo omaggio di venerazione e di affetto incancellabile. Il vasto tempio illuminato da poca luce era pavesso riccamente a tutto. Sul piano inferiore del grandioso catafaleco, di profilo alla porta d'ingresso, era collocata una bella effigie abbranata del defunto Gerace, appropriate epigrafi riferentesi alla gloriosa vita di Lui ne fregiavano i lati del piano superiore. La S. Messa cantata dai bravi musici del paese coll'accompagnamento dell'organo corrispose lodevolmente. Insomma la funzione funebre risultò veramente devota, e se lo so decorosa n'ebbero gran merito e la Fabbriceria e il zelante Parroco locale a cui la popolazione di Feletto va assai riconoscente.

Giunta municipale di Udine. Processo Verbale di deliberazioni prese nella seduta del 28 febbraio 1878 coll'intervento dei signori Assessori nob. comm. Antonino di Prampero f. f. di Sindaco, Francesco Braida, nob. co. Luigi De Puppi, dottor Gabriele Luigi Pelelli ul. cav. della Corona d'Italia, cav. Augusto De Questiaux, assistiti dal Segretario sig. Federigo Ballini. Oggetto da trattarsi si è la dimissione dei membri della Giunta.

Il signor f. f. di Sindaco richiamò l'attenzione della Giunta sulla sua posizione davanti al Consiglio comunale, sembrandogli che essa non abbia il vantaggio di godere la fiducia del Consiglio e di essere colte sue proposte la fedele interprete delle idee della maggioranza.

È bensì vero che si deve ricordar con gratitudine l'ordine del giorno votato nella seduta dell'11 ottobre 1877, col quale il Consiglio indusse la Giunta a ritirare le dimissioni; riducendo però quel voto al suo vero valore, non sfuggirà ad alcuno, che non piccola parte nello stesso si deve ascrivere al desiderio di evitare le difficoltà della situazione. Che questa fu la vera interpretazione da darsi a quella tardiva dimostrazione, lo provano ad evidenza, oltre il numero dei voti ottenuti nella prima nomina, le successive deliberazioni del Consiglio, e principalmente le seguenti:

Nella discussione sulla proposta della Giunta per l'uso dei locali della Loggia, già si manifestavano i prodromi di una sensibile divergenza di vedute, le quali portarono alla nomina di una Commissione — quantunque il carattere del mandato a quest'ultima deferito, fosse tale da invadere direttamente il campo delle attribuzioni della Giunta; questa le accettò, nella lusinga che il Consiglio nella scelta dei nomi venisse incontro allo spirito conciliativo della Giunta.

All'invece la Commissione risultò composta, nella sua maggioranza, di Consiglieri, nei quali non si può riconoscere una com-potenza tecnica superiore a quella della Giunta, e che nella discussione avevano manifestato idee lo più contrarie ad essa.

Più grave fu la questione nella scelta dell'Ingegneri, municipale, la quale era per la Giunta tutt'altro che una questione di persona. Per rimediare ad un guaio, da molto tempo lamentato, alla mancanza cioè

di un Ufficio tecnico corrispondente ai bisogni della nostra città, la Giunta, nella circostanza che l'eleggiò Ingegner Locatelli venne collocato a riposo, veniva davanti al Consiglio, con motivata relazione, chiedendo l'aumento di L. 1000 allo stipendio dell'Ingegner Capo dell'Ufficio tecnico municipale. Tale aumento venne fatto nel deliberato proposito di offrire occasione anche a qualche abile professionista d'altro paese di aspirare a questo posto, poiché l'antiorio stipendio era considerato sufficiente per professionisti, anche distinti, che avessero il vantaggio di avere casa propria in luogo. L'esito ha corrisposto pienamente all'aspettativa, anzi fra i concorrenti d'altro paese ve ne fu uno che ha presentato tali titoli e tali garanzie da indurlo la Giunta a preferirlo a tutti gli altri.

Giava notare, che oltre alla ripugnanza di tutti i membri della Giunta per postergare un egregio concittadino, ve ne fu taluno che sacrificò all'interesse del Comune i sentimenti di stima e d'amicizia personale.

Il Consiglio non tenne conto di tutto questo, e nominò un Ingegner diverso, da quello proposto dalla Giunta, passando sopra ad un signorino, che mai è stato negato a tutte le altre Amministrazioni cittadine, trattandosi della nomina dei loro impiegati; riguardo non necessario ad una Rappresentanza, sulla quale pesa la gravissima responsabilità dell'operato dei propri funzionari.

Se dopo tutto ciò la Giunta avesse potuto ancora illudersi di godere la fiducia del Consiglio, a disingannarla completamente sovrvenne la discussione e votazione sul Regolamento dei Vigili, nella quale la proposta della Giunta non trionfò che per nobile sacrificio di uno dei Membri della Commissione, il quale si astenne dal votare, e di qualche altro Consigliere che accordò il proprio voto alla proposta della Giunta, dopo di aver prima accettato quella della Commissione, e anche ciò al fidevole scopo di non lasciare il Comune sprovvisto di tale importantissimo servizio. Questo pericolo, pur di persistere nelle loro opposizioni, non temettero di affrontare quei Consiglieri, che votarono contro la proposta della Giunta.

Ove il Consiglio avesse nutrito il desiderio di conservare l'attuale Amministrazione, mentre non ignorava l'impressione prodotta dalle succitate deliberazioni, avrebbe potuto cogliere questa occasione per attenuarne almeno l'importanza. Il che non ha creduto di fare.

Sembra al sig. f. f. di Sindaco che un tale complesso di circostanze additi chiaramente la via da seguire secondo le più elementari massime di diritto costituzionale, imperocchè quando manca la fiducia del Corpo elettorale, viene a cessare l'unica base di esistenza della sua rappresentanza.

In conseguenza di che propone di invitare il Consiglio alla nomina di una nuova Giunta.

La Giunta, convenendo pienamente nelle idee espresse dal f. f. di Sindaco, lo incarica a presentare al Consiglio le proprie dimissioni in una seduta da tenersi nel più breve termine possibile.

Fatto, letto, approvato, sottoscritto,

A. di Prampero.

Gli Assessori — F. Braida — L. de Puppi — A. de Questiaux — G. L. Pelelli.

F. Ballini.

Notizie Esterne

Spagna. Il Senato di Spagna nella sua prima adunanza avvenuta il 26 febbraio, prima di incominciare qualunque suo lavoro votò ad unanimità la seguente proposta presentata da alcuni suoi membri. Domandiamo al Senato che, ispirandosi ne' suoi sentimenti religiosi, accordi, oggi

riunito per la prima volta dopo l'elezione di S. S. Leone XIII al governo della Chiesa Cattolica, che per mezzo del governo di S. M. sia trasmessa telegraficamente al S. Padre la riverente gratulazione di questa alta Camera.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e del Culto a Madrid ha prevveduto, perché in tutte le Chiese di Spagna sia cantato un solenne Te Deum in ringraziamento a Dio per la elezione di S. S. Papa Leone XIII.

TELEGRAMMI

Londra. 4. La pace, sottoscritta con le condizioni durissime, si congegna, crede, condizioni durissime. Il comandante di Novi-Bazar, in conseguenza della pace, marcia verso l'Aibia. È fallita la ditta Gerospi con un passivo di 150,000 sterline.

Petroburgo. 4. Iersera venne sottoscritto il trattato di pace.

Viena. 3. Il conte Andrássy ha mandato alla Germania un ultimatum; nel quale spiega i punti su quali l'Austria-Ungheria deve insistere nella definizione delle cose d'Oriente e non vi potrebbe transigere. Lo scopo suo è di agire d'accordo colla Germania nel sostenere questi punti onde allontanare il pericolo di una conflazione. I giornali ostici parlano con entusiasmo dell'occupazione da parte dell'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, mostrando un'inquietudine straordinaria per i movimenti delle truppe russe alle frontiere dell'Ungheria e della Bucovina.

Parigi. 4. Risultato completo di 17 elezioni: Eletti dieci repubblicani, quattro conservatori, tre ballottaggi.

Londra. 4. Il Times ha da Costantinopoli 3: Nelle condizioni di pace non trattasi della cessione della flotta turca né del tributo egiziano. Nulla di definitivo riguardo all'indennità, ma consisterebbe specialmente nell'acquisto di territorio in Asia, cioè Kars e Batum, non Erzerum. La Bulgaria non comprenderà Salonicco e AdrianoPOLI. I giornali accolgono, assai freddamente la sottoscrizione della pace. Il Times dice che bisogna che la Russia regoli ora il conto con l'Europa. Il Morning Post dice che è giunto il momento di vedere se gli interessi inglesi sono lesi. Il Daily Telegraph domanda il blocco dei Dardanelli e l'occupazione dell'Egitto.

Costantinopoli. 4. Ignatiell si rechi a Pietroburgo accompagnato dall'ambasciatore speciale turco.

Le condizioni di pace sono: indennità di guerra, di cui tre quarti saldati con la cessione di Batum, Kars, Ardhan e del distretto di Bajazid. La quiete della navigazione negli Stretti riservata. Il mantenimento dello status quo sul Danubio. Una zona fra il Montenegro e la Serbia conservata per le comunicazioni turche con la Bosnia e l'Erzegovina. Nessuna nave ceduta alla Russia.

Avana. 2. Cuba avrà Deputati, Municipi e Consigli generali. Il Governatore domanderà di applicare la Costituzione della penisola.

Londra. 4. (Camera dei Comuni). Northeote conferma che i preliminari della pace sono firmati. Gli furono comunicate le condizioni della pace incomplete, e non può comunicarle.

Hardy dice che la questione della difesa dei porti commerciali dell'Inghilterra è presa in considerazione. Dichiara che il bilancio della guerra è essenzialmente un bilancio di pace e non permette punto al paese di fare la guerra. Le condizioni sanitarie dell'esercito sono eccellenti. L'aumento del bilancio della guerra è dovuto alla compra del materiale da guerra. Hardy dichiara che l'esercito

attivo comprende 110,000 uomini, e al caso di bisogno circa 400,000 ausiliari.

(Camera dei Lordi) Derby fa dichiarazioni identiche a quelle di Northeote, conferma che il tributo Egiziano non è compreso nelle condizioni, che la flotta non è ceduta, e che l'indennità di 41 milioni di sterline è ridotta a 12 milioni.

Brancisfeld dice che l'eventualità di impiegare i volontari esteri non si presenterà e che non vi ha quindi motivo per aumentarne lo stipendi.

Londra. 4. L'Observer crede che l'ufficio degli affari esteri non riceverà la conferma che la Porta abbia impartito l'ordine di non lasciar passare per Dardaneli altri legni da guerra.

Berlino. 4. Ritengono incominciata la liquidazione della Turchia. Andrássy avrebbe comunicato le ultime condizioni che egli è disposto di accordare alla Russia. Egli spera di avere l'appoggio della Germania.

Pietroburgo. 4. (Ufficio). I preliminari dipese tra la Russia e la Porta vennero firmati ieri. Non conosciamo ancora i dettagli. Ignatiell porterà atto a Pietroburgo.

Roma. 4. È smentito che nella dimostrazione dieri siasi gridato: «Vittoria al Papa e ai preti».

COSE VARIE

Prestito a premi della città di Barletta.

38^a Estrazione 20 febbraio 1878. Serie rimborsata, 2885. 23

Obbligazioni premiate.

Premio da lire 100,000. Serie 1426, Numero 2.

Premio da lire 1000. Serie 382, N. 7.

Premio da lire 500. Serie 377 N. 36.

— Serie 5061 N. 43.

Premio da lire 400. Serie 1058 N. 16.

— Serie 5494 N. 47.

Premio da lire 300. Serie 278, N. 2.

— Serie 336 N. 13 — Serie 3824 Numero 34.

Gazzettino commerciale

Sete. Traiano, 2 marzo. Le vendite degli organzini di Piemonte nella scorsa settimana si aggirarono tra i prezzi estremi di lire 90 e lire 80.

Grant. Pinerolo, 2 marzo. Prezzo medio per ettolito lire 125,00; Granoturco lire 17,00.

Besillanti. Moncalieri, 2 marzo. Buoi lire 8 per miringa, vitelli da lire 8,50 a lire 9,50.

Bolzieco Pietro gerente responsabile,

STRENNIA AI NOSTRI ASSOCIATI

in occasione dell'Esaltazione
al Somme Pontificato di Leone XIII

La Società Oleografica di Bologna ha testé pubblicato un magnifico quadretto ad olio rappresentante l'angusto ritratto del grande od. anglicano Pio IX, al quale sta ora unendone altro egualmente che riproduce fedelmente il ritratto del nobile Sommo Pontefice Leone XIII.

Il prezzo di ciascuna ritratto è da L. 5; gli associati però a questo giornale il Cittadino Italiano lo pagheranno soltanto lire 1,50, ed acquistandoli tutti due L. 2,50.

Desiderando quindi i nostri signori associati godere del non indifferente ribasso, potranno inviarcene domanda col relativo prezzo accluso.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 4 marzo

Rend. sogl. int. da 1 gennaio da 80.45 a 80.55
Pezzi da 20 franchi d'oro L. 21.88 a L. 21.90
Fiorini austri. d'argento 2.44 2.45
Bancnote Austriache 2.20.1/4 2.26.1/2
Valute
Pozzi da 20 franchi da L. 21.88 a L. 21.90
Bancnote austriache 229.25 229.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia
Della Banca Nazionale 5.—
Banca Venetudini depositi e conti corr. 5.—
Banca di Credito Veneto 5.1/2
Milano 4 marzo
Rendita Italiana 80.1/4
Prestito Nazionale 1866 33.25
Ferrovie Meridionali 569.—
Cotonificio Cantoni —
Obblig. Ferrovie Meridionali 247.50
Pontebbane 378.—
Lombardo Veneto —
Pezzi da 20 lire 21.88

Parigi 4 marzo

Rendita francese 3.6/0
5.0/0
italiana 5.0/0
Ferrovia Lombarda 165.—
Romane 75.—
Cambio su Londra a vista 25.14.—
sull'Italia 8.3/4
Consolidati Inglesi 95.5/8
Spagnoli giorno 12.3/4
Turca 8.7/8
Egitiano 31.75

Gazzettino commerciale

Prezzi medi corsi sul mercato di Udine nel 2 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.
Frumento all'ettolita da L. 25.— a L. —
Granoturco ** 16.70 ** 17.40
Segala ** 16.— —
Lupini ** 9.70 —
Spelta ** 24.— —
Miglio ** 21.— —
Avena ** 9.50 —
Saraceno — —
Fagioli alpigiani ** 20.— —
di piatura ** 20.— —
Orzo brillato ** 20.— —
in pelo ** 14.— —
Mistrina ** 12.— —
Lenti ** 30.40 —
Sorgorosso ** 9.70 —
Castagne ** 12.50 —

Vienna 4 marzo

Mobiliare 230.20
Lombarde 74.—
Banca Anglo-Austriaca
Austriache 259.—
Banca Nazionale 799.—
Napoli d'oro 952.1/2
Cambio su Parigi 47.35
su Londra 119.50
Rendita austriaca in argento 66.40
in carta —
Union Bank —
Bancnote in argento —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 marzo 1878 ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.0 sul liv. del mare min. 761.3 761.5 763.3
Umidità relativa 67 34 81
Stato del Cielo misto
Acqua cadente
Vento (direzione N SW calma
(veloc. chil. 8 4 0)
Termomet. centigr. 12.1 16.0 10.2
Temperatura massima 15.5 minima 10.6
Temperatura minima all'aperto 3.2

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivo	PARTENZA
dal Ora 1.19 ant.	Ore 6.50 ant.
Trieste * 9.21 ant.	per 11.30 p.m.
* 9.17 pom.	Trieste * 8.44 p. dir.
2.53 ant.	1.51 ant.
dal Ora 10.20 ant.	Ore 1.51 ant.
Trieste * 2.45 pom.	per 6.5 ant.
8.24 p. dir.	Novara * 9.47 a. dir.
2.24 ant.	3.35 pom.
dal Ora 9.51 ant.	Ore 7.20 ant.
2.24 pom.	per 3.20 pom.
Risulta 8.15 pom.	Risulta 8.10 pom.

PRESSO IL SIGNORE
RAIMONDO ZORZI

nel Negozio Marigo, Via S. Bartolomio N. 18 — Udine trovansi vendibili i seguenti libri col ribasso del 40 per cento.

Vita di Giuseppe Fessler Dotore Vescovo di S. Ippolito 1.150
La questione operaria e il Cristianesimo di Mons. G. Bar.

di Ketteler Vescovo di Magdeburg 1.20
Corso di meditazioni per tutti i giorni dell'anno del P.
Angelò Bigoni M. C. Vol. 4 3.60

col ribasso del 20 e 30 per cento

Del protestantesimo e della Chiesa Cattolica-Catechismi
del P. Giovanni Perrone D. C. D. G. 0.40

Il Dio Sia Benedetto spiegato in tre discorsi di D. Gi. Sichirillo 0.40

Risposte famigliari alle obbiezioni più diffuse contro la

Religione, del Conte Gastone di Segur 0.50

Preghere ed affetti del P. Lodovigo da Ponte 0.20

Novena e cenni intorno la vita della B. Margherita M. Alacoque 0.20

Dal Getsemani al Calvario - Viaggio di Quaresima 0.30

S. Bonaventura - Leggenda di S. Chiara. Volgarizzamento
di Don Ferdinando Apollonio 0.50

Al suddetto indirizzo trovasi pure un deposito di scelte oleografie sacre, e di genere.

IL GIARDINETTO
GIORNALE DI ISTRUZIONE, DILETTO, PER IL POPOLO

Si pubblica

la prima e terza Domenica del mese

Prezzo d'associazione all'anno: per l'Interno L. 3.00 (franco) — per l'Ester L. 4.00 (franco).

Lettere, vnglie, scritti ecc. frinduti alla Direzione del Giardinetto, Camaiore in Toscana. — Si desidera che le lettere, p. es., non siano affiancate. — Chi desidera risposta manda il *Primo bollo*, o scriva in Cartolina postale doppia.

Un numero separato costa cant. 15.

Le associazioni al suddetto periodico si ricevono anche al nostro capito, dirigendo le domande e lettere al sig. R. Zorzi, negozio Marigo Udine S. Bartolomio N. 18 — Si vendono anche numeri separati.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12.000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8, grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per Denaro di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collezione di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 lettori di 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti amari ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32; e riceverà in dono 12 volumi dell'anno corrente.

I SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1.60. Bianca di Rougerville: Volumi 4, L. 1.80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1.50. Beatrice Cesnai: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2.50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Moro: Volumi 5, L. 2.50. Cinea: Volumi 7, L. 3.50. Roberto: Volumi 2, L. 1.20. Belzoni: Volumi 4, L. 2.50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1.20. I Con-

trabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. Pietro il rivendugiolo: Volumi 3, L. 1.50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2.50. La Torre del Corvo: Volumi 5, L. 2.50. Anna Séverin: Volumi 5, L. 2.50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1.50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1.50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellaccio di Purigi: Volumi 3, L. 1.60. Maria Regina Volumi 10, L. 5. I Corvi del Gépardan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kernadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1.20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10.000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire, divertendo e di dilettare istruendo; vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24

pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarrade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus, ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire, da estrarre a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collezione di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 lettori di 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale, col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15, diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno a tre periodici: Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascaibile di romanzi, inviando un Vinciglio di L. 10 entro lettera frida alla Tipografia Pelsina in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almacacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro); o 25 libretti di amori e morale lettura.